

Taglio delle province, chi salta e chi resta

Pubblicato: Venerdì 20 Luglio 2012

Sulla base della spending review, il **Consiglio dei Ministri** ha definito oggi, venerdì 20 luglio, i livelli per il riordino delle province. In base ai criteri approvati, i nuovi enti dovranno avere almeno **350mila abitanti** ed estendersi su una superficie territoriale non inferiore ai **2500 chilometri quadrati**.

Nei prossimi giorni il Governo trasmetterà la deliberazione al Consiglio delle autonomie locali (CAL), istituito in ogni Regione e composto dai rappresentanti degli enti territoriali. La proposta finale sarà trasmessa da CAL e Regioni interessate al governo, il quale provvederà all'effettiva riduzione delle province promuovendo un nuovo atto legislativo che completerà la procedura. Le nuove province eserciteranno le competenze in materia ambientale, di trasporto e viabilità (le altre competenze finora esercitate dalle Province vengono invece devolute ai Comuni, come stabilito dal decreto "Salva Italia"). La soppressione delle province che corrispondono alle Città metropolitane – 10 in tutto, tra cui Roma, Milano, Napoli, Venezia e Firenze – avverrà contestualmente alla creazione di queste (entro il 1° gennaio 2014).

Secondo le prime ipotesi, lo scenario futuro dovrebbe essere questo:

Lombardia – rimarrebbero Milano, Brescia, Bergamo, Pavia mentre dovrebbero essere accorpate le attuali Province di Lecco, Lodi, Como, Monza Brianza, Mantova, Cremona, Sondrio e Varese.

Piemonte – su 8 Province attuali, quelle salve sarebbero Torino, Cuneo e Alessandria; via le attuali Province di Vercelli, Asti, Biella, Verbano-Cusio e Novara.

Veneto – rimarrebbero in vita Venezia, Verona e Vicenza. Accorpamento in vista per Rovigo, Belluno, Padova, Treviso.

Liguria – su quattro Province attuali ne scompaiono due, Savona e Imperia; salve Genova e La Spezia.

Emilia-Romagna – sì a Bologna, Parma, Modena e Ferrara; accorpate Reggio Emilia, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Piacenza.

Toscana – su 10 Province, si salverebbe solo Firenze (via Grosseto, Siena, Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato, Pisa e Livorno).

Umbria – rimane solo Perugia, 'salta' Terni;

Marche – sarebbero 'salve' Ancona, Pesaro e Urbino, mentre non hanno i requisiti per sussistere Ascoli Piceno, Macerata e Fermo.

Lazio – rimarrebbero Roma e Frosinone, ma dovrebbero essere accorpate Latina, Rieti e Viterbo.

Abruzzo – non subirebbero accorpamenti L'Aquila e Chieti.

Molise – rimarrebbe solo la provincia di Campobasso.

Campania – salve Napoli, Salerno, Caserta e Avellino, fuori solo Benevento.

Basilicata – rimarrebbe in vita la Provincia di Potenza, esclusa invece quella di Matera.

Puglia – su 6 Province se ne salvano solo 3: Bari, Foggia e Lecce, da accorpare Taranto, Brindisi e Barletta-Andria.

Calabria – su 5 Province, si salvano Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro; da accorpare Crotone e Vibo Valentia.

Regioni speciali

Sicilia – su 9 ne rimarranno in vita solo 4: Palermo, Agrigento, Catania e Messina. La scure si abatterà su Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani.

Sardegna – una debacle: rimarrà solo la Provincia di Cagliari. Verranno 'eliminate' le Province di Olbia Tempio, Medio, Ogliastra, Carbonia, Sassari, Nuoro, Oristano.

Friuli – Su 4 Province iniziali, due rimangono in vita, Trieste e Udine, due vengono tagliate o meglio accorpate: Pordenone e Gorizia.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it